

Argomenti



Barack Obama
SENATORE USA



Al rivale di Lady Hillary non piacciono i rapper: «Avviliscono le loro sorelle, per me non sono una fonte di ispirazione». Politicamente corretto. Parla già come un Presidente.

Il punto di Valentino Parlato

Vittime del profitto non martiri del lavoro

Siamo - lo sentiamo ogni giorno - in una fase di grande progresso capitalistico e di progressiva smilitarizzazione, alla faccia del materialismo storico e dei suoi tanto apologeti. Il progresso capitalistico si è emancipato dalla materialità, ormai i soldi fanno più soldi a prescindere dalla fatica. Questa è la cultura dominante, quel che ci sentiamo ogni giorno ripetere. Questo è il quadro intellettuale nel quale ci muoviamo. Poi si dà il caso che un giorno si e l'altro pure ci sia un infortunio (infortunio appunto e non regola) sul lavoro e che un essere umano muoia, venga ucciso. Viviamo in una cultura nella quale la morte sul lavoro, ancorché più quotidiana, ci sembra un'anomalia, una casualità. Ed è così vero che un buon presidente del Consiglio, parlo di Prodi, si esponga a dire che i lavoratori uccisi per un "incidente sul lavoro" dobbiamo chiamarli "martiri", cioè eccezionali come appunto lo sono i martiri. Mica che i martiri sono persone ordinarie, sono una eccezione tanto è che li chiamiamo (li chiama lui Romano Prodi) martiri, personaggi eccezionali. Non sono d'accordo e dico che non di martiri si tratta, ma di ordinarie vittime di un processo di produzione capitalistico nel quale i costi di prevenzione dell'infortunio mortale sono ritenuti superiori a quelli della morte sul lavoro della lavoratrice o del lavoratore. Dico ordinarie vittime, per tentare di passare con il ragionamento dall'evento alla causa, alla necessità di produrre profitto e, pertanto, di risparmiare sulle cautele, su tutte le condizioni che renderebbero più difficile o impossibile l'infortunio mortale sul lavoro. Prodi dovrebbe sapere e dire che se il reddito nazionale cresce, cresce anche perché qualcuno c'è morto e non con l'aureola del martire, ma con la condizione del lavoratore subordinato. La quotidianità dei morti sul lavoro dovrebbe indurci a una considerazione più seria sul mondo nel quale viviamo e sul sistema capitalistico ancora dominante. Evitiamo di parlare di martiri e diciamoci: ordinarie, normali e previste e scontate uccisioni del nostro processo di riproduzione allargata. Per concludere, eviterei di parlare di martiri e direi, più crudamente, ordinarie vittime del nostro benessere. Il lavoro, direbbe qualche cristiano, è un'antica maledizione divina e vuole le sue vittime. Poi, se fanno profitto è una buona compensazione, come a dire: martiri del nostro benessere.

Glocal

Le news nell'epoca di Web 2.0

Stefano Epifani



Non è passato molto tempo da quando Internet ed il www sono entrati nel lessico e nella vita dei più che già un nuovo fenomeno si affaccia all'orizzonte: si chiama Web 2.0. Ma cos'è, ed in cosa si differenzia rispetto al "vecchio" Web che ormai (quasi) tutti conosciamo? Per alcuni si tratta di una trovata di marketing ideata per rilanciare il settore dopo la bolla speculativa del 2001, per altri si tratta di una vera e propria rivoluzione. Tecnologie avanzate e nuovi modi di trattare l'informazione. Questi i cardini del nuovo Web, in cui gli utenti diventano allo stesso tempo fruitori e creatori di contenuti. Negli

Usa si parla da tempo di "User Generated Content": contenuti generati dagli utenti. Gli Ugc stanno letteralmente rivoluzionando il mondo dell'informazione e costringendo i grandi colossi dei media a ripensare il loro ruolo. Basti pensare che poche settimane fa persino Arthur Sulzberg, potentissimo editore del NY Times, ha detto di non sapere se tra cinque anni il giornale sarà ancora in edicola o vivrà soltanto on-line. Testimonianze del cambiamento in atto sono i Blog, redatti quotidianamente da milioni di utenti in tutto il mondo, o i siti come YouTube, attraverso i quali le persone comuni possono con la massima semplicità condividere i propri filmati. Un fenomeno che non è sfuggito al mondo della finanza. Google, ad esempio, ha speso oltre un miliardo di dollari per acquistare YouTube. Il modo di comunicare cambia e con esso il

ruolo degli organi di informazione. Secondo numerose ricerche i lettori si fidano maggiormente delle notizie che giungono da fonti non ufficiali - come i blog - di quanto non si fidino dei grandi media. Nascono fenomeni come il "nanopublishing": piccolissime pubblicazioni on-line gestite spesso da un singolo autore, che diventa così editore di sé stesso. E tali iniziative arrivano ad avere un'audience di assoluto rilievo. Per studiare il fenomeno la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, Università di Roma, ha creato BlogLab. Un progetto che si propone di creare momenti di confronto tra aziende, università ed esperti spingendo i giovani a sperimentare nuovi modi di fare comunicazione. Per saperne di più: www.bloglab.it.

***Docente di Comunicazione Interattiva alla Sapienza**
<http://blog.stefanoepifani.it/>

Microfono spento

I divieti della Cei e l'amore paziente di Gesù

Paola Turci



La più grande azienda telefonica italiana è nelle mani di un signore che la acquistò già indebitata ed ora la rivende ancora più indebitata di prima. Mentre il governo si chiede cosa fare ecco che spunta fuori un probabile acquirente, un ex presidente del consiglio dei ministri del governo del Nostro Paese, attuale capo dell'opposizione (mica un qualunque onorevole) già proprietario di

tv giornali assicurazioni immobili squadre di calcio e persone (ah i soldi, cosa non comprano i soldi?.. Alcune persone hanno talmente tanto da fare da non avere il tempo di andare a lavarsi le mani (e magari guardarsi allo specchio) prima di sedersi a tavola. È stato con sommo piacere ed interesse che ho ascoltato la "lezione" sulla passione di Cristo fatta in televisione con grande semplicità e sapienza, con dovizia di particolari, merito di uno studio serio, attento e meticoloso. Trovo invece deprimente ascoltare il pensiero di Mon-

signor Bagnasco (presidente della Cei) in merito ai Dico, agli omosessuali e alla famiglia (sul collegamento tra Dico, incesto e pedofilia è arrivata la smentita di un'agenzia cattolica). Proprio quando Cristo ci insegna a non opporci, nemmeno di fronte ai peggiori nemici, ma ad ascoltare ogni singola voce, anche se opposta e discordante. E poi il perdono, l'insegnamento del perdono. Ecco cosa vorrei dalla Chiesa, che mi insegnasse a perdonare davvero. Invece di parlare sempre di peccati e di divieti.

***Cantante**